

c o n g i u n t u r a i n d u s t r i a l e i n p r o v i n c i a d i R a v e n n a

2° trimestre 2023

Per l'industria ravennate il bilancio del secondo trimestre del 2023 fa registrare un forte aumento del rallentamento dell'attività; maggiore la pressione degli ostacoli su produzione ed ordini.

La performance dell'industria locale risente delle pesanti conseguenze derivate dagli eventi climatici avversi, primo fra tutti l'alluvione di maggio scorso che ha particolarmente e duramente colpito la provincia di Ravenna, con un aumento dei segnali di indebolimento dell'economia ravennate.

Superiore la fragilità dell'attività per le realtà di più piccola dimensione, che subiscono maggiormente gli ostacoli e le difficoltà.

1

1. Indicatori tendenziali¹

Prima degli effetti derivati dall'emergenza sanitaria nazionale e mondiale, nella media dell'anno, il bilancio complessivo del 2019 aveva fatto registrare un quadro congiunturale con dati in chiaroscuro, in cui era emersa una generale tendenza al rallentamento dei principali indicatori analizzati per l'industria manifatturiera della provincia di Ravenna.

In un contesto senza precedenti, come è ormai ben noto, il 2020 è stato caratterizzato dalla diffusione a livello mondiale della pandemia da Covid-19 e dai suoi effetti economici negativi, che hanno toccato la massima intensità nel corso del secondo trimestre dell'anno, quando l'industria provinciale ha sperimentato una fra le più rapide cadute degli indicatori rilevati in un trimestre dall'inizio della realizzazione della rilevazione congiunturale. Tuttavia, grazie a un'indubbia capacità di ripresa e ad un pronto rimbalzo dell'attività, l'anno si è chiuso con una recessione decisamente meno grave di quella subita nel 2009.

Il permanere in zona bianca e l'allentamento progressivo dei provvedimenti restrittivi avevano aperto nuove prospettive per l'anno 2021; ma allo stesso tempo, molti

ancora gli ostacoli da superare e le problematiche da risolvere, non solo per la pandemia. Grazie a un'indubbia capacità di ripresa e ad un pronto rimbalzo dell'attività, l'anno 2021 si è chiuso infatti con una serie di segni positivi per gli indicatori medi delle variabili analizzate, rispetto all'anno precedente, formando l'immagine di un completo recupero. La ripresa dell'attività, avvenuta a livello mondiale, ha permesso anche di migliorare i risultati antecedenti la crisi.

Per quanto riguarda la media annua degli indicatori, per l'industria manifatturiera provinciale il 2022 si è chiuso con un bilancio positivo, ma è stato caratterizzato da un progressivo e deciso rallentamento dell'attività nella seconda parte dell'anno (in particolare nel terzo trimestre) a cui hanno contribuito le criticità dovute al conflitto, al caro-bolletta ed all'impennata dell'inflazione.

Secondo l'Osservatorio economico della Camera di commercio, nel secondo trimestre dell'anno in corso, l'industriale manifatturiera della provincia di Ravenna fa registrare un forte aumento del rallentamento dell'attività, già iniziato nel trimestre precedente, pur evidenziando

¹ Indagine trimestrale condotta su un campione rappresentativo dell'universo delle imprese provinciali fino a 500 addetti dell'industria in sesso stretto.

ancora un andamento in positivo per la maggior parte degli indicatori.

La performance dell'industria locale nel suo insieme risente delle pesanti conseguenze derivate dagli eventi climatici avversi, primo fra tutti l'alluvione di maggio scorso che ha particolarmente e duramente colpito la provincia di Ravenna, con un aumento dei segnali di indebolimento dell'economia ravennate; sul peggioramento, gli effetti dell'alluvione che ha colpito duramente la Romagna e la provincia di Ravenna, molto probabilmente, non sono stati pienamente riflessi nei risultati congiunturali in quanto alcune delle imprese colpite ed impegnate nel recupero delle attività danneggiate, non hanno potuto fornire il loro contributo all'indagine congiunturale. Inoltre risulta ancora esposta alle criticità che si sono avvicinate nel corso del 2022, partendo dal costo elevato delle materie prime e dalla spirale di crescita anomala dell'inflazione, per arrivare alla crescita dei tassi di interesse ed alla contrazione del credito, sia per quanto riguarda la domanda che l'offerta, con progressi sul fronte dei costi degli input produttivi e un deterioramento per quello che riguarda invece i mercati finanziari e le condizioni di accesso al credito.

L'indagine congiunturale per il complesso dell'industria manifatturiera ravennate evidenzia risultati ancora con segno positivo per il secondo trimestre del 2023; i principali indicatori dell'industria in senso stretto della provincia di Ravenna anche se hanno fatto registrare una tendenza di crescita, rispetto al corrispondente trimestre dell'anno precedente, non riescono a migliorare i risultati più favorevoli realizzati nel trimestre precedente ed il maggior rallentamento nel ritmo dell'intonazione positiva è evidente, soprattutto per produzione ed ordini. I dati relativi a produzione e domanda, per i quali la pressione degli ostacoli è risultata superiore, sottolineano l'esacerbarsi di difficoltà diffuse ed un generale maggior indebolimento, dopo il grande recupero post-Covid realizzato nel corso del 2022. Ciò trova peraltro riscontro anche nelle dinamiche legate all'utilizzo degli impianti ed alla produzione assicurata: il primo, subisce un ridimensionamento nei primi sei mesi del 2023, rimanendo comunque saldamente al di sopra della soglia del 75%; in assestamento anche il periodo di produzione assicurata, che nel corso del 2022 aveva presentato una crescita particolarmente evidente. Inoltre, emergono sensibili differenze settoriali.

Nel dettaglio dell'analisi tendenziale, nel trimestre aprile-giugno 2023, il volume della produzione industriale ravennate sembra continuare la sua corsa, con un ulteriore +2,8%, in termini di variazione percentuale e rispetto all'analogo trimestre dell'anno prima; non riesce però

certamente ad eguagliare il risultato dell'analogo periodo del 2022 (+7,8%) e rimane molto sotto anche al risultato ottenuto nel trimestre precedente (+6,6% il risultato del primo trimestre del 2023; -3,8 la differenza in punti percentuali rispetto a quest'ultimo), rimarcando il maggior rallentamento congiunturale.

La prestazione provinciale riesce a rimanere ancora al di sopra di quella media della produzione regionale (-0,3%); per l'Emilia-Romagna sembra già concluso il percorso positivo della produzione del manifatturiero, facendo registrare un decremento, mentre il risultato produttivo raggiunto nel trimestre di inizio anno, anche se in marcata frenata, era ancora in campo positivo (+1,1%, rispetto al primo trimestre dell'anno precedente).

Il risultato finale dell'industria manifatturiera provinciale, riflette il trend migliore delle imprese con più di 9 dipendenti (+3,7%), anche se il rallentamento congiunturale anche in questo caso è notevole (-3,6 la differenza in punti percentuali rispetto al risultato ottenuto nel trimestre precedente); le attività artigiane (-3,5%) e le imprese sotto ai 10 addetti (-2,5%) registrano cali produttivi, sottolineando la superiore fragilità dell'attività per le realtà di più piccola dimensione, che subiscono maggiormente gli ostacoli e le difficoltà. Nel trimestre in esame, in negativo anche le cooperative che fanno registrare un notevole ribasso della produzione (-8,7%), rispetto all'analogo trimestre dell'anno prima.

Il tasso di utilizzo degli impianti rimane su livelli elevati della capacità produttiva (78,2%), confermando il proseguimento dell'attività delle nostre imprese, pur con tutte le difficoltà da scontare del post-alluvione, ma appare in palese ridimensionamento rispetto al valore raggiunto nello stesso trimestre del 2022 (82,5%); si abbassa di 6,1 punti percentuali, inoltre, rispetto al valore massimo raggiunto nel quarto trimestre del 2021 (84,4%).

Il secondo trimestre del 2023 fa registrare per l'artigianato manifatturiero ravennate un decremento per i volumi produttivi dell'attività industriale (-3,5% nel confronto con il corrispondente trimestre del 2022) ed il dato negativo non ha bisogno di ulteriori commenti per sottolineare il peggioramento conseguito. Negativo anche il trend produttivo sperimentato per il comparto artigiano regionale (-2,4%), che era già entrato in modalità negativa nel precedente trimestre.

Nel confronto con il corrispondente periodo del 2022, per l'artigianato provinciale, negativo anche l'andamento del fatturato valutato a prezzi correnti (-2,3%), calo inferiore a quello della produzione, ma occorre tenere conto degli effetti inflattivi. In modalità negativa anche il fatturato dall'estero. Ancora meno confortanti i risultati del

processo di acquisizione degli ordini che ha rallentato ulteriormente, passando dal +1% dello scorso trimestre all'attuale calo del -3,7%, a cui ha contribuito anche il mercato estero (-0,5%). Le settimane di produzione assicurata dalla consistenza del portafoglio ordini sono risultate 8,6, una quota ridimensionata al confronto con il secondo trimestre dell'anno scorso (erano 8,9) ed inferiore rispetto a quanto rilevato dall'intera industria manifatturiera (13,6%). Il grado di utilizzo degli impianti delle imprese artigiane, nel secondo trimestre dell'anno, è calato, scendendo al 72,4 dal 74,9%, al confronto con il secondo trimestre del 2022. In calo rispetto anche al trimestre precedente, quando è stato 73,5%.

Per l'artigianato manifatturiero l'andamento nel breve periodo si registra in maggior peggioramento ed in questo caso i saldi tra chi evidenzia aumenti e chi accusa cali nell'attività sono in campo negativo per produzione, fatturato ed ordini. Nella rilevazione precedente il saldo per fatturato ed ordini era già negativo; nel secondo trimestre peggiora, aumentando l'intensità negativa, perché calano le imprese artigiane in aumento nel breve periodo e contemporaneamente si incrementano quelle che invece accusano perdita di attività.

3

Per le prospettive degli artigiani dell'industria manifatturiera ravennate, anche in questo caso le previsioni sono state orientate verso la prudenza e per tutti gli indicatori la maggior parte delle imprese ha ritenuto che le condizioni potessero rimanere invariate; però i saldi previsionali per il prossimo trimestre, tra la quota di artigiani ottimisti e quella dei pessimisti, sono peggiorati e sono diventati negativi per produzione, fatturato ed ordini in complesso. Solo per gli ordini dal mercato estero, il saldo è rimasto in modalità positiva, come nella rilevazione del trimestre precedente, con addirittura un piccolo miglioramento.

In termini di numerosità, la struttura manifatturiera artigiana attiva risulta in contrazione, fermandosi a poco meno di 1.800 unità (-1,9% il calo rispetto all'analogo trimestre del 2022).

Per il volume di affari del complesso dell'industria manifatturiera, in provincia di Ravenna, nel secondo trimestre del 2023 si registra una dinamica con una crescita tendenziale del +2,5% (nei confronti dell'analogo periodo del 2022), dopo il parziale e lento rientro della pressione inflazionistica, e con una dinamica superiore per il mercato estero (+3,4%). Anche il ritmo della crescita del fatturato estero si è ridotto (era stato +3,7 nel trimestre prima), ma il rallentamento si è rilevato maggiore per quello complessivo (+7,1% nel trimestre precedente; -4,6 lo scarto in punti percentuali).

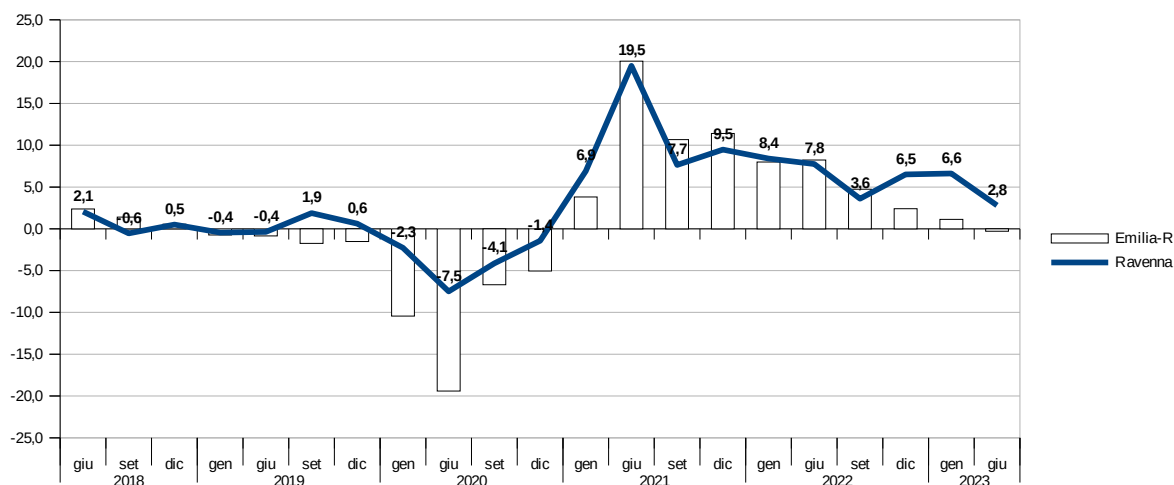
Sul versante della domanda, ancora meno confortanti i

risultati; limitato l'andamento degli ordini complessivi (+1,5%, dopo il +3,7% realizzato nel trimestre di apertura d'anno; -2,2 il rallentamento in punti percentuali), e con poco sostegno dalla componente estera (+0,4%; in rallentamento di un punto percentuale rispetto al risultato del precedente trimestre). I dati relativi al processo di acquisizione degli ordini evidenziano inoltre un ritmo meno intenso rispetto alla produzione. Anche nel confronto con il risultato ottenuto nel secondo trimestre del 2022, la frenata degli ordini complessivi è chiara, ed in particolare per la domanda proveniente dai mercati internazionali, considerato che, nel secondo trimestre dell'anno prima, si era registrata per gli ordini, compresi quelli oltre confine, una variazione positiva a due cifre; la velocità di crescita per l'aggregato complessivo registra un arretramento (-2,2 lo scarto), rispetto al trimestre precedente, superiore a quello calcolato per la componente estera (per la quale il rallentamento è stato pari a -1%). La pressione della difficoltà generale della domanda interna è più risentita, a causa della caduta del reddito disponibile reale e dell'ulteriore importante frenata dei consumi.

Nel complesso dell'industria manifatturiera ravennate, per gli ordini, sia totali che per quelli provenienti dall'estero, i dati continuano a risultare inferiori agli incrementi dei corrispondenti fatturati, il che non depone favorevolmente per il prossimo futuro per il proseguo ed il consolidamento dell'attività.

Per la variabile che misura la domanda complessiva, in modalità positiva ed in recupero si registra invece per il sistema cooperativo (+1,9% ed è stato negativo e pari a -3% il risultato nel trimestre prima) e, per quanto riguarda i settori, il migliore risultato positivo, lo fa registrare l'ampia filiera dell'energia, plastica e gomma (+12,1%); in positivo, ma più a distanza, anche le industrie elettriche-elettroniche (+5,3%), le industrie alimentari (+5,1%) e le industrie meccaniche e dei mezzi di trasporto (+1,1%). Per gli ordinativi dall'estero, si segnalano le brillanti spinte apportate dalle industrie dei metalli (+7,5%) e del tessile-abbigliamento (+7,2%), a cui fa seguito quello delle industrie alimentari (+2,2%). Infine, il periodo di produzione assicurata dagli ordini, a fine giugno 2023, si è assesta a 13,6 settimane, rispetto all'anno passato. Questo indicatore non indica un arretramento rispetto al valore registrato nel precedente trimestre, anche se si allontana dal valore massimo fatto registrare nel primo trimestre dell'anno 2022, (tra quelli stimati dal 2015), quando furono 15,4 le settimane di produzione assicurata dal portafoglio ordini. In regione sono mediamente 12,5 Per questo indicatore, a livello di settore economico, spicca il valore dell'industria

meccanica e dei mezzi di trasporto che raggiunge il valore di 23,7 settimane in questo trimestre e che aiuta a sostenere il dato complessivo.

Tasso di variazione annuale della produzione industriale*Indicatori dell'industria in senso stretto in provincia di Ravenna*

ANNO	Produzione	Fatturato	Fatturato estero	Ordini	Ordini estero	Produzione assicurata	Utilizzo impianti	Produzione EMLIA-ROMAGNA
2013	-2,5	-2,4	2,8	-3,0	2,8	7,7	78,2	-2,7
2014	-0,6	-0,7	3,3	-1,0	4,4	7,4	81,0	-0,6
2015	1,3	1,7	3,8	1,4	4,0	9,8	76,0	1,5
2016	0,5	0,8	0,7	0,6	0,8	10,1	75,7	1,5
2017	2,1	4,0	2,7	3,7	5,8	9,8	76,4	3,2
2018	1,5	1,4	3,0	1,6	-0,1	10,9	77,4	1,8
2019	0,4	0,0	-1,5	0,4	0,3	10,3	76,1	-1,2
2020	-3,8	-4,6	-1,9	-4,2	-2,3	10,2	72,0	-10,4
2021	10,9	11,3	13,8	11,9	14,0	9,3	81,6	11,5
2022	6,6	9,4	10,7	6,2	6,6	14,6	81,3	5,8
2017 1° trim	0,1	1,6	0,5	0,8	0,5	9,7	77,0	2,4
2017 2° trim	4,1	5,1	3,4	5,4	6,0	9,5	78,1	3,1
2017 3° trim	2,8	2,7	2,3	6,2	12,5	9,7	77,1	3,1
2017 4° trim	1,4	6,6	4,8	2,5	4,4	10,4	73,6	4,1
2018 1° trim	4,1	0,9	1,2	2,4	6,1	10,6	77,1	2,7
2018 2° trim	2,1	3,3	6,6	1,8	-1,2	11,9	73,2	2,4
2018 3° trim	-0,6	0,1	4,3	1,5	-5,2	8,2	78,4	1,4
2018 4° trim	0,5	1,4	0,1	0,7	0,1	13,1	81,0	0,6
2019 1° trim	-0,4	0,6	-1,0	-0,7	-0,4	11,0	77,1	-0,7
2019 2° trim	-0,4	-0,8	-3,1	-0,8	-0,5	10,3	76,2	-0,8
2019 3° trim	1,9	0,6	0,3	2,1	0,2	9,4	75,2	-1,7
2019 4° trim	0,6	-0,3	-2,0	1,1	1,9	10,4	76,0	-1,5
2020 1° trim	-2,3	-3,8	1,0	-2,8	-2,6	7,9	69,9	-10,4
2020 2° trim	-7,5	-9,7	-6,3	-12,3	-8,9	11,3	70,1	-19,4
2020 3° trim	-4,1	-4,0	-4,0	-4,2	-3,1	10,9	71,0	-6,7

2020 4° trim	-1,4	-0,8	1,8	2,6	5,2	10,6	77,2	-5,0
2021 1° trim	6,9	4,9	1,8	6,8	5,0	8,3	77,2	3,8
2021 2° trim	19,5	17,8	26,5	22,6	27,8	8,2	81,9	20,1
2021 3° trim	7,7	8,2	11,2	7,6	9,3	11,1	82,8	10,7
2021 4° trim	9,5	14,1	15,6	10,6	13,7	9,8	84,4	11,4
2022 1° trim	8,4	12,2	15,2	8,3	11,1	15,4	80,2	8,0
2022 2° trim	7,8	9,3	6,8	10,6	10,1	13,7	82,5	8,2
2022 3° trim	3,6	6,9	9,1	2,4	2,1	14,5	80,4	4,7
2022 4° trim	6,5	9,3	11,5	3,4	2,9	14,9	82,0	2,4
2023 1° trim	6,6	7,1	3,7	3,7	1,4	11,6	76,0	1,1
2023 2° trim	2,8	2,5	3,4	1,5	0,4	13,6	78,2	-0,3

Valori espressi come variazione percentuale sullo stesso periodo dell'anno precedente escluso Produzione assicurata, in settimane, e Utilizzo impianti, in percentuale (grado utilizzo)

Settore manifatturiero Variazioni tendenziali (rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente)	EMILIA- ROMAGNA	RAVENNA	EMILIA- ROMAGNA	RAVENNA	EMILIA- ROMAGNA	RAVENNA
	2° trim. 2023	2° trim. 2023	Rallentamento tendenziale (differenza in punti %)		Rallentamento congiunturale (differenza in punti %)	
Produzione	-0,3	2,8	-8,5	-5,0	-1,4	-3,8
Fatturato Tot.	0,7	2,5	-9,9	-6,8	-3,3	-4,6
Fatturato estero	1,4	3,4	-9,0	-3,4	-3,5	-0,3
Ordinativi Tot.	-1,0	1,5	-8,6	-9,1	-1,3	-2,2
Ordinativi estero	-1,0	0,4	-8,2	-9,7	-1,6	-1,0

1.2 Indicatori tendenziali: i settori

Andamento rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente – Var.%	Provincia di Ravenna						
	2° Trim. 2023						
	PRODUZIONE	FATTURATO TOTALE	FATTURATO ESTERO	ORDINI TOTALI	ORDINI DA ESTERO	PRODUZIONE ASSICURATA (n. settimane)	GRADO UTILIZZO IMPIANTI (%)
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	2,8	2,5	3,4	1,5	0,4	13,6	78,2
- di cui: <i>Artigianato</i>	-3,5	-2,3	-1,4	-3,7	-0,5	8,6	72,4
- di cui: <i>Cooperative</i>	-8,7	2,0	1,8	1,9	1,8	9,0	58,0
SETTORI DI ATTIVITA' (*)							
Industrie alimentari	0,3	5,8	2,1	5,1	2,2	12,7	57,8
Filiera energia, industrie chimiche e materie plastiche	15,8	14,5	0,8	12,1	-2,4	12,3	85,1
Industrie tessili, abbigliamento e calzature	-12,9	-8,1	14,4	-11,7	7,2	7,1	69,2
Lavorazione dei minerali non metalliferi	-10,1	-12,3	n.d.	-9,7	n.d.	7,3	71,6
Industrie elettriche ed elettroniche	0,3	1,7	7,0	5,3	-0,01	14,8	72,8
Industrie dei metalli	-3,6	-5,0	2,1	-4,1	7,5	8,1	76,3
Industrie meccaniche e dei mezzi di trasporto	9,5	5,8	5,4	1,1	-0,2	23,7	95,8
Altre industrie manifatturiere (**)	-5,5	-7,1	-7,6	-6,0	-6,8	6,6	74,9
CLASSI DIMENSIONALI							
1-9 dipendenti	-2,5	-2,0	-0,6	-3,4	-0,8	8,4	68,5
10 dipendenti e oltre	3,7	3,2	3,6	2,3	0,5	14,5	79,8

n.d. non disponibile - (*) vengono esposti solo i risultati dei settori significativi

Altre industrie manifatturiere (**): 08 Altre attività di estrazione di minerali da cave e miniere; 16 Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); fabbricazione di articoli di paglia e materiali di intreccio; 17 Fabbricazione di carta e di prodotti di carta; 18 Stampa e riproduzione di supporti registrati; 31 Fabbricazione di mobili

32.1 Fabbricazione di gioielleria, bigiotteria e articoli connessi; lavorazione delle pietre preziose; 32.2 Fabbricazione di strumenti musicali; 32.3 Fabbricazione di articoli sportivi;

32.4 Fabbricazione di giochi e giocattoli; 32.9 Industrie manifatturiere nca

7

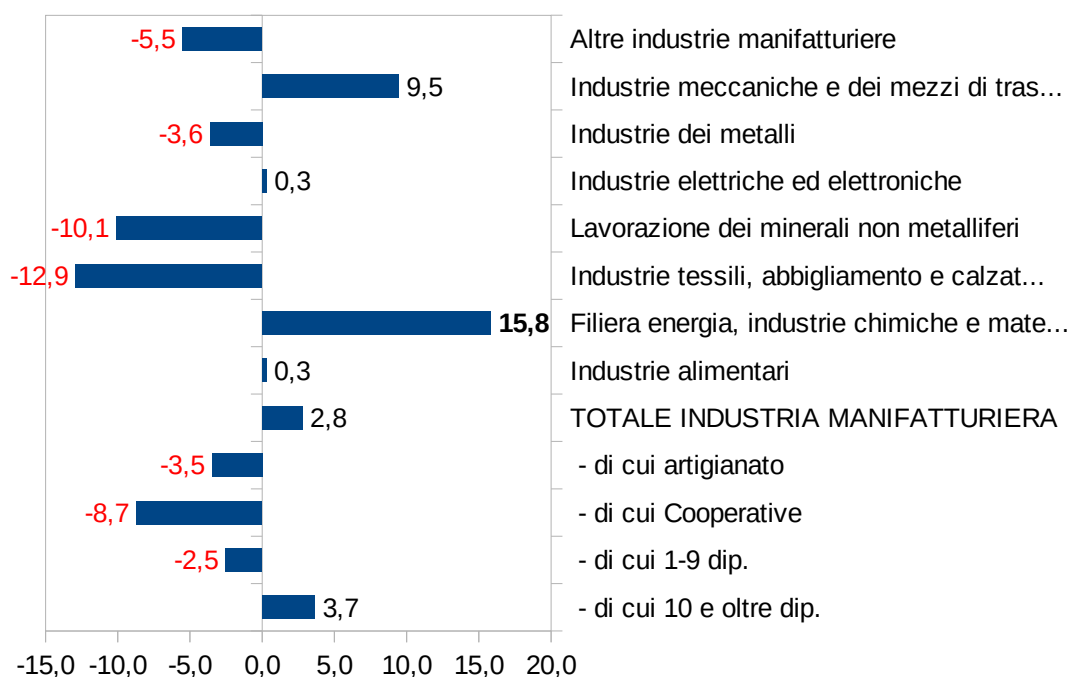
Nel secondo trimestre del 2023, emergono sensibili differenze settoriali e non tutti i settori presi in esame dall'indagine per la provincia di Ravenna hanno messo a segno un ulteriore recupero dell'attività rispetto all'analogo trimestre del 2022 e varia sensibilmente l'intensità registrata, continuando ad incidere gli effetti della complessità del periodo.

In positivo ed in miglioramento, la variegata filiera dell'energia, chimica e plastica (per la produzione del settore, +15,8%, rispetto al secondo trimestre dell'anno prima, con 2 punti percentuali in più rispetto al risultato del trimestre precedente) che risulta essere il settore più performante in termini tendenziali; rientrano in questa casistica, a seguire le industrie meccaniche e dei mezzi di trasporto (+9,5%; 1,8 punti percentuali in più). Mantengono il segno positivo ma in affaticamento la filiera alimentare (+0,3%; -5,5 punti percentuali in meno rispetto al risultato del primo trimestre) e le industrie elettriche ed elettroniche (+0,3%; -0,9 punti in meno di crescita). In controtendenza ed in negativo i rimanenti altri settori, e tutti in evidente peggioramento.

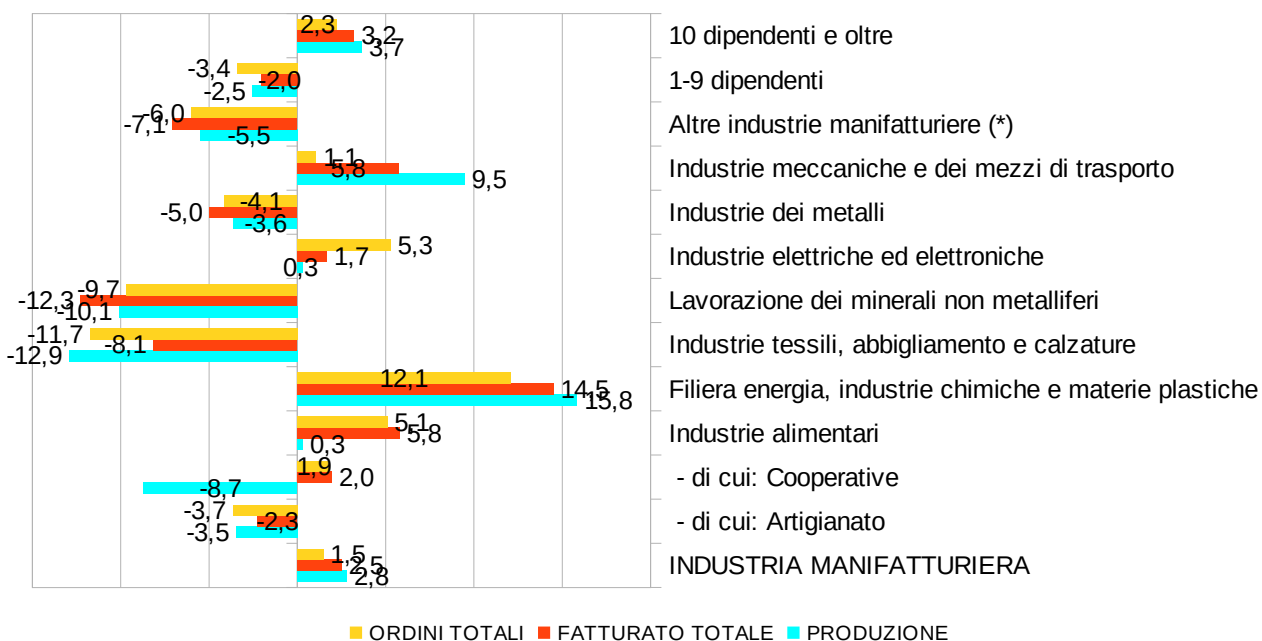
L'analisi per classe dimensionale non stravolge le abituali considerazioni con le due fasce dimensionali analizzate; il risultato finale dell'industria manifatturiera provinciale, riflette il trend migliore delle imprese con più di 9 dipendenti (+3,7%), anche se il rallentamento congiunturale anche in questo caso è notevole (-3,6 la differenza in punti percentuali rispetto al risultato ottenuto nel trimestre precedente); le imprese sotto ai 10 addetti (-2,5%) registrano già cali produttivi, sottolineando la superiore fragilità dell'attività per le realtà di più piccola dimensione, che subiscono maggiormente gli ostacoli e le difficoltà.

Per la domanda complessiva, il risultato nel trimestre è positivo per la filiera dell'energia, chimica e plastica (+12,1%), per le industrie elettriche-elettroniche (+5,3%), le industrie alimentari (+5,1%) e per le meccaniche (+1,1%); la componente estera degli ordinativi, ha dato sostegno alla crescita solo per i seguenti settori produttivi, pur in presenza di evidenti rallentamenti in alcuni dei casi: industria dei metalli (+7,5%) e per il "made in Italy" dell'industria tessile-abbigliamento (+7,2%) e dell'industria alimentare (+2,2%).

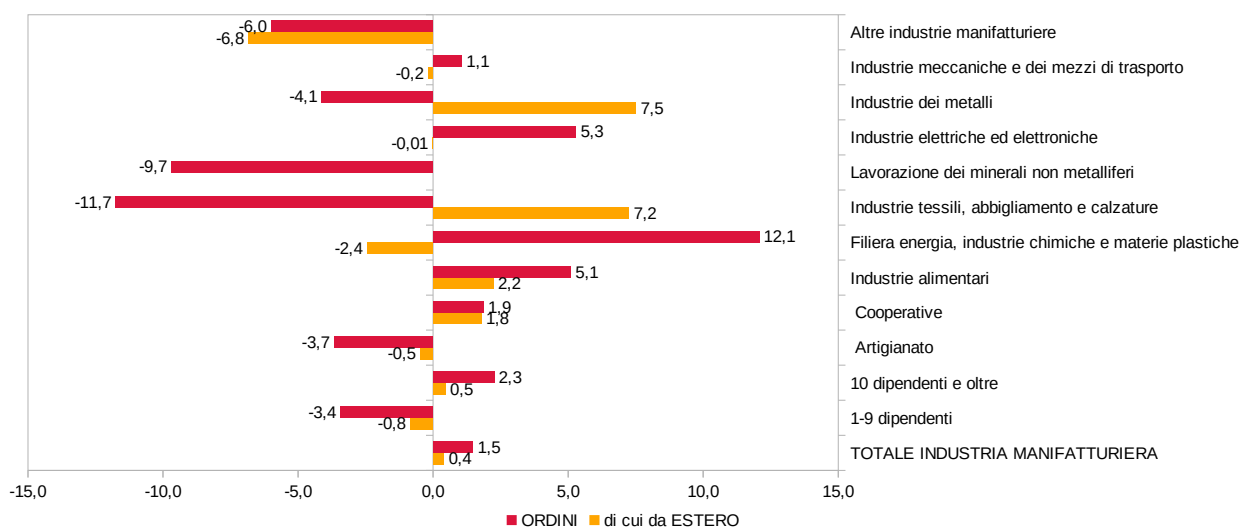
2° trimestre 2023 - Provincia di RAVENNA - Andamento TENDENZIALE della produzione. Settori del MANIFATTURIERO (var.% su stesso trim. anno precedente)



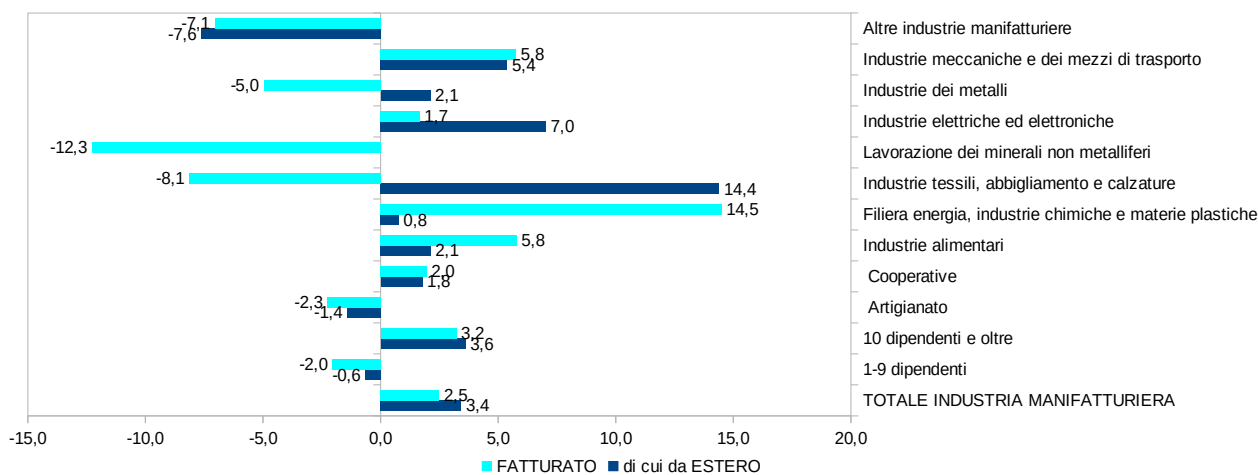
2° trimestre 2023 - Provincia di RAVENNA - Andamento TENDENZIALE della produzione, fatturato ed ordini. Settori del MANIFATTURIERO (var.% su stesso trim. anno precedente)



2° trimestre 2023 - Provincia di RAVENNA - Andamento TENDENZIALE degli ordini. Settori del MANIFATTURIERO (var.% su stesso trim. anno precedente)



2° trimestre 2023 - Provincia di RAVENNA - Andamento TENDENZIALE del fatturato. Settori del MANIFATTURIERO (var.% su stesso trim. anno precedente)



Provincia di Ravenna			
Andamento medio rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente – Var.%	1° Semestre 2023		
	PRODUZIONE	FATTURATO TOTALE	ORDINI TOTALI
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	4,7	4,8	2,6
- di cui: Artigianato	0,0	1,4	-1,3
- di cui: Cooperative	-4,1	2,8	-0,6
Industrie alimentari	3,1	6,4	4,9
Filiera energia, industrie chimiche e materie plastiche	14,8	14,2	12,6
Industrie tessili, abbigliamento e calzature	-8,6	-4,9	-8,6
Lavorazione dei minerali non metalliferi	-5,9	-6,8	-8,0
Industrie elettriche ed elettroniche	0,8	4,6	4,0
Industrie dei metalli	1,7	0,0	-0,3
Industrie meccaniche e dei mezzi di trasporto	8,6	6,7	0,6
Altre industrie manifatturiere (*)	0,6	-0,6	-0,2
1-9 dipendenti	0,2	1,3	-1,6
10 dipendenti e oltre	5,4	5,4	3,2

Settore manifattu- riero Variazioni tendenziali	EMILIA- ROMAGNA	RAVENNA
	1° semestre 2023	1° semestre 2023
(rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente)		
Produzione	0,4	4,7
Fatturato Tot.	2,3	4,8
Fatturato estero	3,1	3,6
Ordinativi Tot.	-0,4	2,6
Ordinativi estero	-0,2	0,9

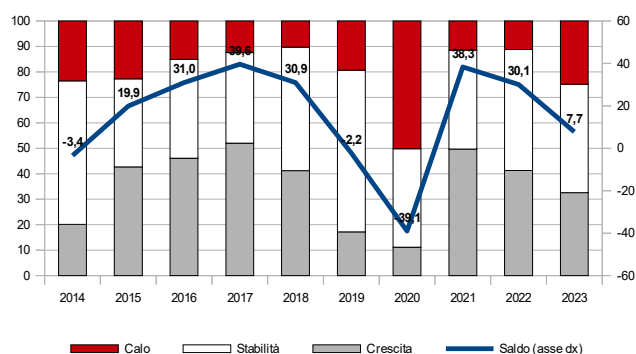
2. Andamento rispetto al trimestre precedente

Variazione rispetto al trimestre precedente

	Aumento (a)	Stabilità (b)	Diminuz. (c)	Saldo (a)-(c)
Produzione	32,6	42,6	24,8	7,7
Fatturato	34,8	35,0	30,2	4,6
Ordini	32,6	37,8	29,6	3,1

Distribuzione percentuale delle risposte (imprese con meno di 500 addetti)

Serie storica 2° trimestre – Produzione



Per quanto riguarda l'andamento nel breve periodo, anche se generalmente la quota più rilevante del campione ha dichiarato indicatori piuttosto stabili rispetto al trimestre precedente, il dato congiunturale è in peggioramento pur rimanendo ancora positivo; nel secondo trimestre del 2023, i principali indicatori congiunturali della provincia di Ravenna, espressi in forma di giudizio, sono risultati favorevoli, ma in arretramento. Hanno continuato a prevalere i giudizi di imprese interessate da variazioni al rialzo per produzione, fatturato e per gli ordini, rispetto al

trimestre precedente, ma la loro quota continua a perdere terreno a favore dell'aumento di quelle che invece hanno evidenziato una riduzione delle variabili analizzate. Di conseguenza, i saldi sono peggiorati anche se ancora sono rimasti in ambito positivo, a causa della crescita della percentuale di imprese che ha rilevato cali nell'attività e, di contro, della diminuzione di quelle che hanno registrato aumenti. Inoltre si sta erodendo il distacco fra le due quote a svantaggio delle imprese con valutazioni di crescita: giudizi che testimoniano la fase di indebolimento in atto nel secondo trimestre del 2023 e che appaiono dunque più deboli rispetto a quelli rilevati nella precedente rilevazione.

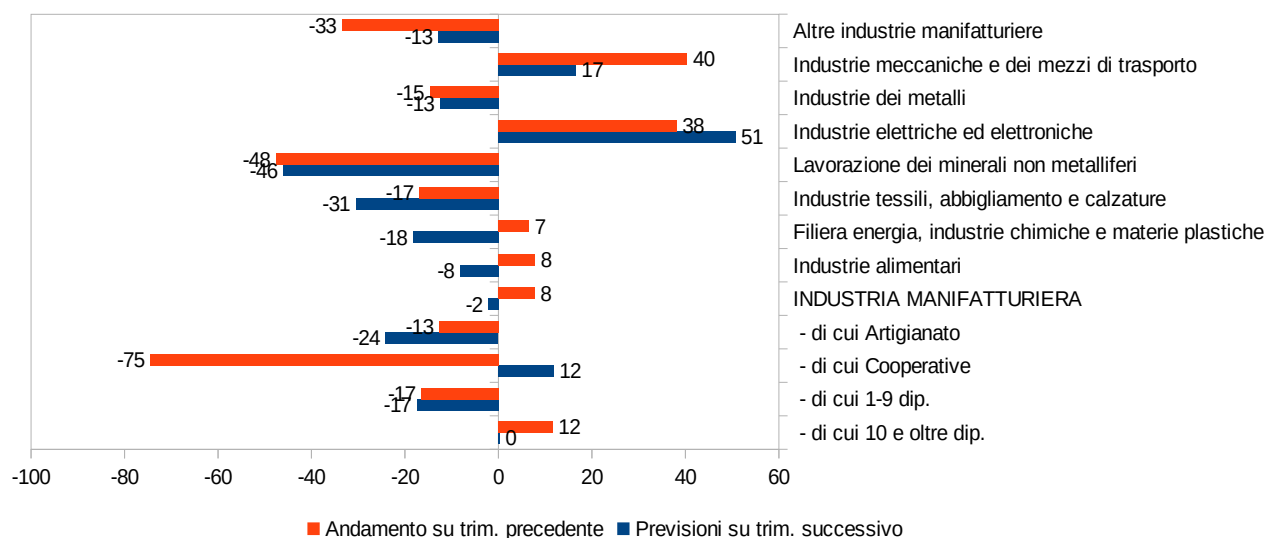
A fine giugno 2023, nonostante ciò, le settimane di produzione assicurata, pari a 13,6, salgono rispetto al dato del marzo scorso (erano 11,6); pure il grado di utilizzo degli impianti risulta in ascesa, rispetto al trimestre precedente, e la percentuale si alza e va a quota 78,2% (era 76%).

Per l'artigianato manifatturiero l'andamento nel breve periodo si registra in maggior peggioramento ed in questo caso i saldi tra chi evidenzia aumenti e chi accusa cali nell'attività sono in campo negativo per produzione, fatturato ed ordini. Nella rilevazione precedente il saldo per fatturato ed ordini era già negativo; nel secondo trimestre peggiora, aumentando l'intensità negativa,

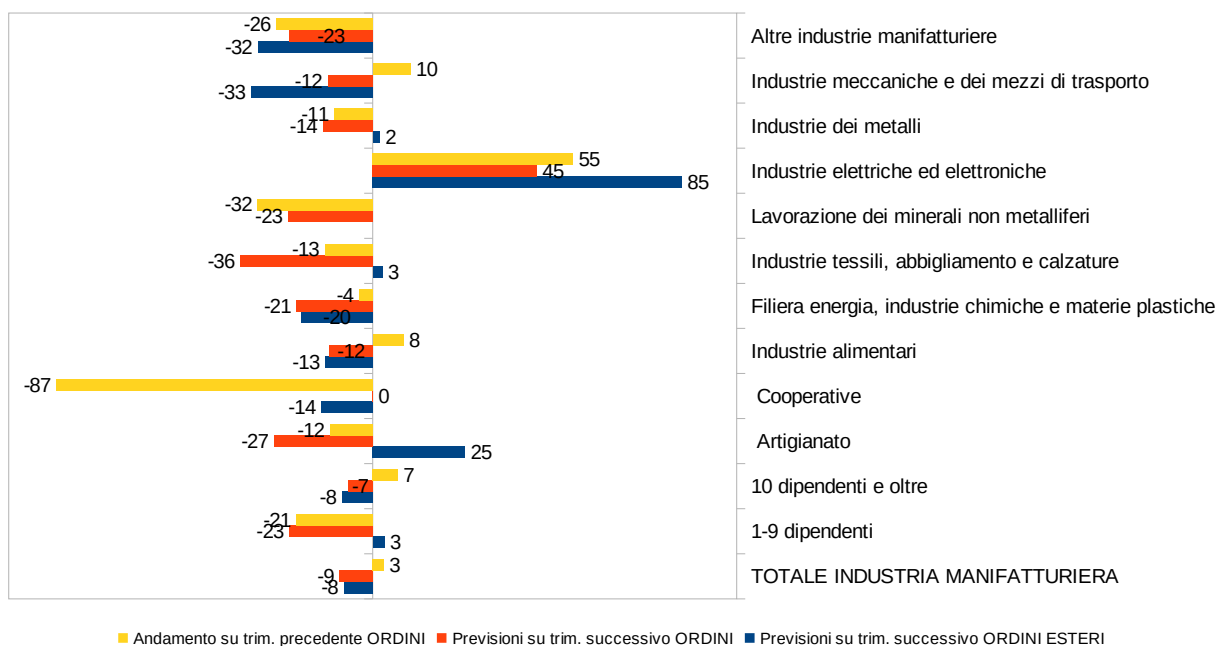
perché calano le imprese artigiane in aumento nel breve periodo e contemporaneamente si incrementano quelle che invece accusano perdita di attività.

Per quasi tutti i settori produttivi dell'industria manifatturiera, così come ha interessato tutte le classi dimensionali d'impresa, gli andamenti congiunturali rispetto al trimestre precedente sono peggiorati per produzione, fatturato ed ordini; per quanto riguarda la produzione, troviamo saldi positivi in miglioramento solo per le industrie elettriche-elettroniche e per l'industria meccanica e dei mezzi di trasporto. Quest'ultimo settore, evidenzia saldi positivi ed in crescita anche per fatturato ed ordini, mentre l'industria elettronica, riesce a migliorare solo il saldo relativo agli ordinativi complessivi.

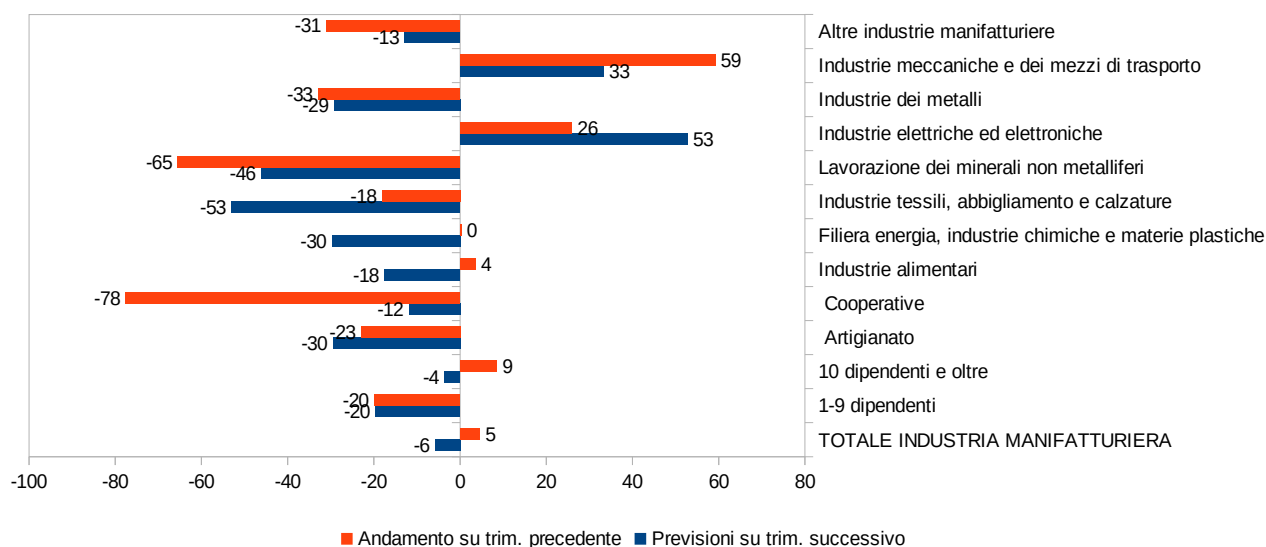
*2° trimestre 2023 - Provincia di RAVENNA - Andamento CONGIUNTURALE (rispetto al trimestre precedente) della produzione e previsioni per il trimestre successivo (saldi % tra indicazioni di aumento e di diminuzione da parte delle imprese). **Settori del MANIFATTURIERO.***



2° trimestre 2023 - Provincia di RAVENNA - Andamento CONGIUNTURALE (rispetto al trimestre precedente) degli ordini e previsioni per il trimestre successivo (saldi % tra indicazioni di aumento e di diminuzione da parte delle imprese). Settori del MANIFATTURIERO.



2° trimestre 2023 - Provincia di RAVENNA - Andamento CONGIUNTURALE (rispetto al trimestre precedente) del fatturato complessivo e previsioni per il trimestre successivo (saldi % tra indicazioni di aumento e di diminuzione da parte delle imprese). Settori del MANIFATTURIERO.



3. Previsioni per il trimestre successivo

Previsioni per il trimestre successivo

	Aumento (a)	Stabilità (b)	Diminuz. (c)	Saldo (a)-(c)
Produzione	19,4	59,1	21,5	-2,2
Fatturato	21,6	51,0	27,4	-5,8
Ordini	19,1	52,6	28,2	-9,1
Ordini estero	14,7	62,7	22,6	-7,9

Distribuzione percentuale delle risposte (imprese con meno di 500 addetti)

Per quanto riguarda le previsioni per il breve periodo, per tutti gli indicatori la maggior parte delle imprese industriali ha ritenuto che le condizioni rimarranno invariate e non si aspetta modifiche significative e quindi i livelli di produzione, fatturato ed ordinativi dovrebbero rimanere stabili, rispetto al trimestre in esame, secondo le previsioni di gran parte del campione. Hanno prevalso ancora le previsioni di imprese che sono “attendiste” e temporeggiano con previsioni prudenziali, inducendo a prospettive improntate a maggior stabilità, in attesa delle evoluzioni riguardanti gli scenari economici. Tuttavia i saldi sono tutti in peggioramento e sono diventati negativi

4. Imprese attive

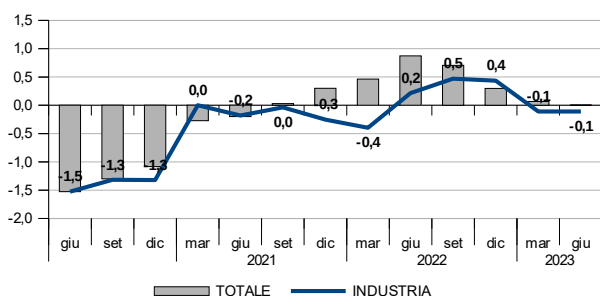
perché in questo trimestre hanno prevalso le imprese pessimistiche rispetto a quelle ottimistiche. Pertanto, le aspettative degli imprenditori circa il trimestre estivo non sono positive e sono in evidente peggioramento per quanto riguarda produzione, fatturato ed ordini.

Per le prospettive degli artigiani dell’industria manifatturiera ravennate, anche in questo caso le previsioni sono state orientate verso la prudenza e per tutti gli indicatori la maggior parte delle imprese ha ritenuto che le condizioni possano rimanere invariate; le previsioni per i prossimi tre mesi sono orientate verso la conferma dei livelli raggiunti, pur lasciando intravedere segnali di indebolimento, in quanto in questo trimestre, la quota degli artigiani con prospettive stabili si riduce a favore di quelle che invece ipotizzano cali.

Inoltre, i saldi previsionali per il prossimo trimestre, tra la quota di artigiani ottimisti e quella dei pessimisti, sono peggiorati e sono diventati negativi per produzione, fatturato ed ordini in complesso; solo per gli ordini dal mercato estero, il saldo è rimasto in modalità positiva, come nella rilevazione del trimestre precedente, con addirittura un piccolo miglioramento.

Imprese attive in provincia per settore industriale

Stock di imprese attive alle date indicate	30.06. 2022	30.06. 2023	Saldo	Var. % tendenziale
Alimentari, bevande	367	354	-13	-3,5
Tessile, abbigliam., pelle	263	258	-5	-1,9
Legno, mobili	189	191	2	1,1
Carta, editoria	88	87	-1	-1,1
Chimica, farm, gomma/pl.	109	107	-2	-1,8
Minerali non metalliferi	127	128	1	0,8
Metalli, prodotti in metal.	623	628	5	0,8
Elettricità, elettronica	107	105	-2	-1,9
Macchine, mezzi di trasp.	271	256	-15	-5,5
Installazione, manutenz.	314	333	19	6,1
Energia, ambiente, rifiuti	144	152	8	5,6
Altre industrie	173	173	0	0,0
TOTALE	2.775	2.772	-3	-0,1

*Stock di imprese attive alle date indicate**Variazione tendenziale imprese attive**Imprese industriali attive in provincia per forma giuridica*

	30.06. 2022	30.06. 2023	Saldo	Var. %
Società di capitale	1.038	1.067	29	2,8%
Società di persone	536	511	-25	-4,7%
Ditte individuali	1.153	1.146	-7	-0,6%
Altre forme	48	48	0	0,0%
TOTALE	2.775	2.772	-3	-0,1%

Stock di imprese attive alle date indicate

Dall'analisi del Registro delle Imprese, emerge che le ditte industriali attive della nostra provincia, cioè l'effettiva base imprenditoriale del settore, a fine giugno 2023 sono risultate 2.772 (pari all'8,1% del totale delle imprese attive della provincia) ed evidenziano, rispetto alla stessa data dell'anno precedente, un piccolo calo (saldo -3 e variazione percentuale pari a -0,1%); per il complesso delle imprese ravennati si è riscontrato, un lievissimo saldo positivo di 1 unità in più ed una variazione percentuale orientata alla stabilità. Le imprese attive industriali in regione, rispetto al 2022, subiscono una flessione più profonda e pari a -3,5%; pari a -2,5% la riduzione in ambito nazionale.

Per le imprese del manifatturiero ravennate, se il confronto viene effettuato con con il secondo trimestre dell'anno pre-Covid, ritroviamo una flessione con una velocità relativa pari a -1,6% e saldo negativo corrispondente a 45 imprese in meno; inoltre, nell'arco di 10 anni si sono perse 308 aziende manifatturiere (-10% la velocità di decrescita).

L'analisi congiunturale, mette in evidenza, rispetto al trimestre precedente, una piccola crescita (+0,5% la variazione percentuale a fine giugno 2023 nel confronto con fine marzo 2023).

A livello settoriale, nel confronto con l'analogo trimestre dell'anno precedente, la tendenza alla diminuzione delle imprese attive ha segnato il comparto delle macchine e mezzi di trasporto (15 imprese in meno e -5,5% la velocità di discesa), alimentari e bevande (-13 e -3,5%), il sistema della moda (-5 e -1,9%), elettricità-elettronica (-2 e -1,9%), chimica-gomma e plastica (-2 e -1,8%) e carta-editoria (-1 e -1,1%). All'opposto, in crescita il settore della installazione e manutenzione, che continua a far registrare una variazione positiva (+6,1%), guadagnando 19 unità in più, a cui segue la filiera dell'energia-ambiente-rifiuti (+8 e +5,6%); più distanziati, l'industria dei metalli, che acquisisce 5 imprese (+0,8% la velocità di crescita in un anno), legno e mobili (+2 e +1,1%) ed il comparto dei minerali non metalliferi con una impresa in più e variazione percentuale positiva pari a +0,8%. Stabilità per il variegato comparto delle altre industrie.

Per quanto riguarda la forma giuridica, continua il trend in ascesa delle società di capitale (saldo pari a +29 unità e variazione percentuale +2,8%) ed è l'unica che riesce a trascinare verso l'alto il manifatturiero provinciale; infatti,

il calo del numero di imprese industriali interessa tutte le altre forme organizzative e soprattutto le società di persone (-25 unità, -4,7% la variazione percentuale del secondo trimestre del 2023 rispetto a quello del 2022) ed, in seconda battuta, le imprese individuali industriali (-7 unità e -0,6%). All'insegna della stabilità le residuali altre forme.

La forma giuridica più diffusa nell'ambito del comparto è quella individuale (41,3% il peso); non molto distanti le aziende strutturate in forma di società di capitali (38,5%).

SEZIONE TEMATICA

In questa rilevazione, la sezione tematica è stata dedicata: alla valutazione delle PMI MANIFATTURIERE sull'accesso al credito bancario, fabbisogno e principali criticità.

La sezione tematica del secondo trimestre è dedicata al credito e vengono analizzate le valutazioni delle imprese del campione per quanto riguarda l'accesso al credito bancario, il fabbisogno e le principali criticità emerse, nonché sulla capacità delle imprese di adempiere agli impegni finanziari assunti con il sistema bancario.

Per quanto riguarda il giudizio attualmente espresso dalle imprese sull'accesso al credito presso le banche che operano nel territorio regionale, l'81% delle imprese del campione DELL'INDUSTRIA IN SENSO STRETTO della provincia di Ravenna ritiene che la quantità del credito erogabile sia adeguata (80% per gli artigiani; 81% per le imprese del settore delle costruzioni). Tale giudizio per le imprese del campione dell'industria manifatturiera, risulta in miglioramento rispetto all'analogo trimestre dell'anno precedente, quando la percentuale delle imprese che ritenevano adeguato il credito disponibile arrivava al 71% (64% per gli artigiani; 57% per le imprese del settore delle costruzioni). L'80% ritiene che sia adeguata la tipologia di strumenti finanziari offerti (79% per gli artigiani; 50% per le imprese del settore delle costruzioni) ed il 72% i tempi di valutazione e accettazione delle richieste di credito e finanziamenti (68% per gli artigiani; 58% per le imprese del settore delle costruzioni). Anche in questi due casi, si denota un generale innalzamento delle percentuali con giudizi positive (erano rispettivamente 63% e 59% nel secondo

trimestre del 2022); l'unica eccezione è per l'edilizia, per ciò che concerne la tipologia: la quota di adeguatezza scende dal 61% del 2022 al 50% del trimestre in esame. Per quanto riguarda il tasso applicato non stupisce il calo della percentuale di chi lo ritiene adeguato ed il contemporaneo aumento di chi no, dopo i vari aumenti del costo del denaro voluto dalla BCE per cercare di fermare l'alta inflazione (la quota di adeguatezza cala dal 52% del 2022 al 31% del 2° trimestre del 2023 per l'industria manifatturiera; da 40% a 25% per gli artigiani dell'industria); in contro-tendenza invece i giudizi per il settore delle costruzioni, anche se rimane sempre molto più elevata la quota di chi reputa il tasso non adeguato (in calo da 81% a 64%; la quota delle imprese edili che invece ha un giudizio positivo, sale dal 19% di un anno prima al 36%). Per le garanzie richieste, per l'industria in senso stretto e i suoi artigiani, si nota meno differenza fra le percentuali di chi li ritiene adeguati e chi no, con un aumento meno marcato rispetto al 2022 per i primi (adeguato, da 52% a 56% ed inadeguato, in calo, da 48 a 44% nell'industria; per l'artigianato: adeguato da 41 a 49% ed inadeguato, anche in questo caso in calo, da 59 a 51%). Per l'edilizia invece c'è maggior distacco fra le due quote; la percentuale delle imprese che ritiene adeguate le garanzie richieste, nel 2° trimestre del 2023 è pari al 69% (e sale dal 13% del 2° trimestre del 2022); l'altra quota è pari a 31% (in calo, era 81%). Per il costo complessivo, nel 2022 le due quote si eguagliavano al 50% per l'industria, attualmente risulta in flessione, rispetto ad un anno fa, la percentuale corrispondente ai giudizi di adeguatezza (scende al 33%), mentre sale quella che riguarda i giudizi contrari (va su al 67%, il doppio di quella dell'adeguatezza). Analoghi andamenti per gli artigiani dell'industria: la quota dei giudizi di adeguatezza, scende dal 40 al 29% e per l'inadeguatezza, la quota sale da 60 a 71%.

Per le imprese delle costruzioni, sale invece la quota delle imprese che ritiene adeguati i costi complessivi del finanziamento (da 22 a 43%), mentre scende la quota con giudizi negativi (da 78 a 57%).

Per il fabbisogno di credito delle imprese nei primi sei mesi del 2023, per il 74% delle imprese manifatturiere è rimasto stabile (76% per gli artigiani; 65% per le imprese del settore delle costruzioni) ed era il 71% nei primi sei mesi del 2022 (72% per gli artigiani; 70% per le imprese del settore delle costruzioni nel 2022); per il 21% è invece aumentato (19% per gli artigiani; 18% per le imprese del settore delle costruzioni), come per il 2022 (19% per gli

artigiani; mentre la quota è in calo dal 29% per le imprese del settore delle costruzioni).

Il 28% nei primi 6 mesi del 2023 (ed era 11% nei primi sei mesi del 2022) ha fatto richiesta di crediti garantiti dallo Stato (da 8% a 24% per gli artigiani; da 11% a 27% per le imprese del settore delle costruzioni).

Per le principali criticità (peggioramenti) emerse nei primi sei mesi del 2023 nelle condizioni che regolano il rapporto debitorio delle imprese con le banche di riferimento, il 41% li ha ravvisati nell'aumento del tasso applicato, salito dal 12% dall'analogo semestre del 2022 (38% per gli artigiani ed era 8%; 10% per le imprese del settore delle costruzioni, in calo perché era 14%). Segue, come altra criticità, l'aumento dei costi e delle commissioni applicate (ravvisate dal 19% delle imprese manifatturiere, dal 18% delle artigiane e dal 26% delle edili), che era invece il principale peggioramento nei primi sei mesi del 2022 (43% per il manifatturiero; 49% per le artigiane e 33% la quota delle imprese delle costruzioni). Il 26% ritiene che non ci sia nessuna criticità e le condizioni applicate sono soddisfacenti (28% per gli artigiani; 41% per le imprese del settore delle costruzioni).

Il 94% delle imprese del campione dell'industria manifatturiera nei primi sei mesi dell'anno, si è sempre trovato in condizione di poter adempiere agli impegni finanziari assunti con le banche ed era il 96% nell'analogo periodo del 2022, in contrazione di due punti percentuali (scende da 94% del 2022 a 91% per gli artigiani; da 95% a 92% per le imprese del settore delle costruzioni). Tale percentuale era pari al 92% nell'analogo periodo del 2021, evidenziando maggiori difficoltà, dato il periodo emergenziale dovuto ancora al covid.

Si rimanda alle tabelle di seguito pubblicate.

INDUSTRIA IN SENSO STRETTO – 2° TRIMESTRE 2023

RAVENNA – 2° trim. 2023 – Giudizio attualmente espresso dalle imprese sull'accesso al credito presso le banche che operano nel territorio regionale (con riferimento a diversi aspetti), per settore di attività, classe dimensionale e provincia (distrib.% risposte delle imprese)	Quantità credito disponibile/erogabile		Tipologia di strumenti finanziari offerti		Tempi di valutazione / accettazione delle richieste credito / finanziamenti		Tasso applicato		Garanzie richieste		Costo complessivo finanziamento	
	Adeguato	Inadeguato	Adeguato	Inadeguato	Adeguato	Inadeguato	Adeguato	Inadeguato	Adeguato	Inadeguato	Adeguato	Inadeguato
	TOTALE MANIFAT. escluse Costruzioni	81	19	80	20	72	28	31	69	56	44	33
- di cui: Artigianato	80	20	79	21	68	32	25	75	49	51	29	71
SETTORI DI ATTIVITA'												
Industrie dei metalli	86	14	91	9	88	12	45	55	54	46	42	58
Industrie alimentari e delle bevande	80	20	72	28	45	55	25	75	54	46	35	65
Ind. tessili, abbigliamento, cuoio, calzature	100	0	96	4	88	13	7	93	28	72	13	88
Industrie del legno e del mobile	64	36	64	36	54	46	15	85	50	50	26	74
Industrie meccaniche, elettriche e mezzi di trasporto	77	23	85	15	79	21	37	63	56	44	29	71
Altre industrie manifatturiere	79	21	66	34	69	31	25	75	75	25	34	66
CLASSE DIMENSIONALE												
Imprese 1-9 dip.	76	24	77	23	67	33	27	73	48	52	30	70
Imprese 10-49 dip.	89	11	85	15	82	18	32	68	64	36	32	68
Imprese 50 dip. e oltre	87	13	91	9	79	21	59	41	82	18	51	49
TOTALE MANIFAT. comprese Costruzioni	81	19	70	30	67	33	33	67	61	39	36	64
- di cui: Artigianato	81	19	65	35	62	38	30	70	58	42	36	64
Costruzioni	81	19	50	50	58	42	36	64	69	31	43	57
1-9 dipendenti	84	16	46	54	53	47	42	58	76	24	48	52
10 dipendenti e oltre	69	31	68	32	77	23	10	90	40	60	22	78

Ravenna – 2° trim. 2023 – Il fabbisogno di credito delle imprese e la richiesta di crediti garantiti dallo Stato nei primi sei mesi del 2023 per settore di attività, classe dimensionale e provincia (distrib.% risposte delle imprese)	Nei primi sei mesi del 2023 il fabbisogno di credito delle imprese è:			Nei primi 6 mesi del 2023 le imprese hanno fatto richiesta di crediti garantiti dallo Stato e che esito ha avuto questa richiesta?							
	Aumentato	Diminuito	Rimasto stabile	No, non è stata fatta richiesta poiché non necessaria	No, non è stata fatta richiesta, si è fatto ricorso al credito ordinario	No, non è stata fatta richiesta	Si, il credito è stato concesso in toto	Si, il credito è stato concesso solo in parte	Si ma la richiesta è stata respinta	Si, la richiesta è tutt'ora in fase di valutazione	
TOTALE MANIFAT. escluse Costruzioni	21	5	74	44	8	19	19	5	0	4	
- di cui: Artigianato	19	5	76	47	8	21	15	5	0	4	
SETTORI DI ATTIVITA'											
Industrie dei metalli	11	8	81	48	9	7	31	1	0	3	
Industrie alimentari e delle bevande	21	4	76	42	3	27	12	13	2	1	
Ind. tessili, abbigliamento, cuoio, calzature	50	3	47	52	13	19	9	8	0	0	
Industrie del legno e del mobile	33	8	58	43	22	8	25	1	0	0	
Industrie meccaniche, elettriche e mezzi di trasporto	14	4	83	44	2	30	9	5	0	9	
Altre industrie manifatturiere	29	5	66	36	16	15	30	0	0	3	
CLASSE DIMENSIONALE											
Imprese 1-9 dip.	21	6	74	46	9	21	15	4	0	5	
Imprese 10-49 dip.	20	3	78	38	7	20	27	4	1	4	
Imprese 50 dip. e oltre	23	10	68	46	8	8	26	11	0	1	
TOTALE MANIFAT. comprese Costruzioni	20	10	71	39	11	22	18	3	0	6	
- di cui: Artigianato	18	12	70	39	11	25	15	3	0	7	
Costruzioni	18	18	65	30	16	28	16	1	0	10	
1-9 dipendenti	17	22	61	29	17	31	15	0	0	7	
10 dipendenti e oltre	20	0	80	35	11	13	17	4	0	20	

Ravenna – Principali criticità emerse, nei primi sei mesi del 2023, nelle condizioni che regolano il rapporto debitorio delle imprese con le banche e capacità delle imprese di adempiere agli impegni finanziari assunti con le banche stesse, per settore di attività, classe dimensionale e provincia (distrib.% risposte delle imprese)	Quali sono le principali criticità (peggioramenti) emerse nei primi sei mesi del 2023 nelle condizioni che regolano il rapporto debitorio delle imprese con le banche di riferimento?							Le imprese, nei primi sei mesi del 2023, si sono sempre trovate in condizione di poter adempiere agli impegni finanziari assunti con le banche?	
	Aumento dei costi / commissioni applicate	Riduzione della quantità di credito concesso	Aumento del tasso applicato	Riduzione dell'orizzonte temporale del debito	Aumento delle garanzie richieste	Altri motivi	Nessuna criticità, le condizioni applicate sono soddisfacenti	SI	NO
TOTALE MANIFAT. escluse Costruzioni	19	2	41	1	3	8	26	94	6
- di cui: Artigianato	18	0	38	1	4	10	28	91	9
SETTORI DI ATTIVITA'									
Industrie dei metalli	15	0	56	0	0	1	28	100	0
Industrie alimentari e delle bevande	15	2	29	0	1	23	29	76	24
Ind. tessili, abbigliamento, cuoio, calzature	24	0	44	0	0	14	18	96	4
Industrie del legno e del mobile	28	4	33	0	8	0	26	100	0
Industrie meccaniche, elettriche e mezzi di trasporto	20	4	41	4	6	8	19	96	4
Altre industrie manifatturiere	22	2	34	0	4	3	36	100	0
CLASSE DIMENSIONALE									
Imprese 1-9 dip.	19	0	37	2	4	11	28	91	9
Imprese 10-49 dip.	21	5	50	0	1	2	20	99	1
Imprese 50 dip. e oltre	14	5	34	0	3	12	32	100	0
TOTALE MANIFAT. comprese Costruzioni	22	6	30	3	3	6	31	93	7
- di cui: Artigianato	22	6	24	4	3	6	35	91	9
Costruzioni	26	14	10	6	2	1	41	92	8
1-9 dipendenti	25	15	3	7	2	0	47	93	7
10 dipendenti e oltre	30	7	38	0	2	4	19	89	11

**Unioncamere e Camere di commercio dell'Emilia-Romagna,
Indagine congiunturale sull'industria, l'artigianato e le
costruzioni**